

OS. Opificio della Storia

Anno 2022 | Numero 3 ISSN 2724-3192

Associazione di studi storici

RESpro

rete di storici per i paesaggi della produzione

OS.

Opificio della Storia

OS. Opificio della Storia è un laboratorio di idee e di ricerche attraverso il quale si intende promuovere la centralità degli studi storici nelle pratiche di conoscenza, di trasmissione e di valorizzazione dei paesaggi della produzione.

La rivista è espressione dell'**Associazione nazionale RESpro - Rete di storici per i paesaggi della produzione** ed è impegnata a dar voce a tutti gli studiosi interessati a difendere e a sostenere la cultura storica del lavoro e dei luoghi della produzione in tutte le loro declinazioni, economica e sociale, moderna e contemporanea, dell'architettura e dell'arte, in una prospettiva interdisciplinare costantemente aperta al mondo della conservazione, dell'archeologia, della geografia e della comunicazione.

OS accoglie studi storici e ricerche applicate sui sistemi produttivi, dagli ambienti silvo-pastorali all'agricoltura e all'industria, e sui paesaggi rurali e urbani, colti nella loro dimensione materiale e immateriale e nelle loro diverse articolazioni economiche, politiche, sociali, artistiche e territoriali.

OS. Opificio della Storia è una rivista scientifica pubblicata in Open Access sulla piattaforma SHARE Riviste nell'ambito della Convenzione Universities Share, con il patrocinio del Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale dell'Università della Campania Luigi Vanvitelli.

Tutti i testi pubblicati in **OS. Opificio della Storia** sono valutati secondo le modalità del "doppio cieco" (double blind peer review), da non meno di due lettori individuati nell'ambito di un'ampia cerchia internazionale di specialisti.

<https://resproretedistorici.com>

<http://www.serena.unina.it>

V •
•
Università
degli Studi
della Campania
Luigi Vanvitelli

Dipartimento di
Architettura e
Disegno Industriale
DADI

Associazione di studi storici
RESpro
rete di storici per i paesaggi della produzione

OS.

Opificio della Storia

Comitato di direzione

Francesca Castanò
Roberto Parisi
Manuel Vaquero Piñeiro
Renato Sansa

Direttore responsabile

Rossella Del Prete

Coordinamento redazione

Maddalena Chimisso

Redazione

Valeria Bacci
Roberta Biasillo
Tania Cerquiglini
Barbara Galli
Dario Marfella
Omar Mazzotti
Rossella Monaco
Zied Msellem
Ana Elisa Pérez Saborido
Mariasosaria Rescigno
Roberto Rossi
Giacomo Zanibelli

Progetto grafico: Roberta Angari

Comitato scientifico

Salvatore Adorno_ *Università di Catania*
Patrizia Battilani_ *Università di Bologna*
Cristina Benlloch_ *Universitat de Valencia*
Alessandra Bulgarelli_ *Università degli Studi di Napoli "Federico II"*
Francesca Castanò_ *Università degli studi della Campania "Luigi Vanvitelli"*
Aldo Castellano_ *Politecnico di Milano*
Francesco M. Cardarelli_ *Istituto di Studi sul Mediterraneo - CNR*
Antonio Chamorro_ *Facultad Latinoamericana de Ciencias Sociales Ecuador*
Yi Chen_ *Tongji University*
Maddalena Chimisso_ *Università degli Studi del Molise*
Antonio Ciaschi_ *Università "Giustino Fortunato" di Benevento*
Daniela Ciccolella_ *Istituto di Studi sul Mediterraneo - CNR*
Inmaculada Aguilar Civera_ *Universitat de Valencia*
Augusto Ciuffetti_ *Università Politecnica delle Marche*
Juan Miguel Muñoz Corbalán_ *Universitat de Barcelona*
Rossella Del Prete_ *Università degli Studi del Sannio*
Mauro Fornasiero_ *University of Plymouth*
Barbara Galli_ *Politecnico di Milano*
Anna Giannetti_ *Università degli studi della Campania "Luigi Vanvitelli"*
Paolo Giordano_ *Università degli studi della Campania "Luigi Vanvitelli"*
Alberto Guenzi_ *Università degli studi di Parma*
Luigi Lorenzetti_ *Università della Svizzera Italiana*
Elena Manzo_ *Università degli studi della Campania "Luigi Vanvitelli"*
Omar Mazzotti_ *Università di Bologna*
Luca Mocrelli_ *Università degli Studi Milano-Bicocca*
Zied Msellem_ *Université de Tunis*
Aleksander Paniek_ *University of Primorska, Koper*
Roberto Parisi_ *Università degli Studi del Molise*
Roberto Rossi_ *Università degli Studi di Salerno*
Renato Sansa_ *Università della Calabria*
Donatella Strangio_ *Università degli Studi di Roma "La Sapienza"*
Pietro Tino_ *Università degli Studi Roma Tre*
Manuel Vaquero Piñeiro_ *Università degli Studi di Perugia*
Claudio Varagnoli_ *Università degli Studi "G. D'Annunzio" Chieti-Pescara*
Aingeru Zabala Uriarte_ *Universidad de Deusto, Bilbao*

OS.

Opificio
della
Storia

Bovini.
Dall'allevamen-
to tradizionale
alla zootecnia
industriale

*Cattle:
from traditional
breeding to the
livestock industry*

Anno 2022
Numero 3

ISSN 2724-3192

Indice

- p.6 Editoriale / *Editorial*
MANUEL VAQUERO PIÑEIRO
- p.8 Towards an industrial pattern: historical development of livestock and stockbreeding in Cantabrian Spain
ÁLVARO ARAGÓN RUANO
- p.18 Allevamento e produzione lattiero-casearia nella Lombardia dell'età moderna
LUCA MOCARELLI
- p.28 L'«allevamento razionale» dei bovini in Italia tra Otto e Novecento: teoria e prassi di un percorso di modernizzazione
OMAR MAZZOTTI
- p.40 «*Questi capitali bestiami, che tanto mi stanno a cuore*». Origine e sviluppo della razza bovina Romagnola nella Tenuta Torre di San Mauro di Romagna (secoli XIX-XX)
LUCA BARDUCCI
- p.54 The heritage designed by farming. The past meets the future at Spout House Farm in Lake District
ANNA GALLO
- p.64 Quali concimi, per quali suoli? Alberto De Dominicis e i concimi azotati nel Mezzogiorno d'Italia fra le due guerre mondiali
LUCA ANDREONI
- p.76 L'allevamento bovino a stabulazione fissa: la nuova cascina
BARBARA GALLI

Territori al lavoro

- p.84 I paesaggi della produzione come paesaggi di “confine”
TANIA CERQUIGLINI

Biblioteca

- p.88 Le periferie. Da emergenza a risorsa strategica per la rivitalizzazione territoriale
PAOLA DE SALVO
- p.92 Alcune riflessioni sulla condizione urbana muovendo dalla lettura di *Periferie europee* (Franco Angeli 2021)
FEDERICO PAOLINI
- p.100 Come un fulmine a ciel sereno: La Carta di Nizhny Tagil e la tutela del patrimonio industriale in Italia, un testo a cura di Parisi e Chimisso
BARBARA GALLI

Editoriale

Editorial

MANUEL VAQUERO PIÑEIRO

Università degli Studi di Perugia

manuel.vaqueropinero@unipg.it

L'allevamento non rimase esente dal subire gli effetti dell'intensa ondata di modernizzazione che investì l'agricoltura occidentale durante il XIX secolo. Negli ultimi tempi da parte della storiografia internazionale si è sviluppato un crescente dibattito sulle trasformazioni ecologiche innescate dall'economia zootecnica. Infatti in alcune aree del pianeta le grandi mandrie trovarono particolari condizioni per imporsi come attività economica principale. Argentina, Uruguay, Stati Uniti, Australia sono alcuni degli scenari in cui l'allevamento brado di migliaia di capi bestiame si rese possibile grazie alla disponibilità di sterminati pascoli di pianura. A trarre beneficio da queste vantaggiose condizioni ambientali per l'allargamento delle frontiere dell'allevamento furono anche le società europee le quali grazie alla rivoluzione dei trasporti e alla scoperta della catena del freddo ebbero accesso a un costante rifornimento di carne congelata e in conserva a prezzi molto contenuti. Allo scadere del XIX secolo la carne divenne uno dei prodotti che contribuì alla globalizzazione dei traffici commerciali e dei consumi alimentari derivanti dall'industria.

Tali processi coinvolsero anche il vecchio continente afflitto da una cronica penuria di animali da grossa taglia a causa anzitutto della netta insufficienza di terreni d'adibire a pascoli. I pascoli di montagna risultavano decisamente inadeguati, destinati in larga parte alla pastorizia transumante e al sostentamento di piccole economie familiari. L'alternativa andava cercata in pianura con lo sviluppo di aziende zootecniche specializzate in grado di soddisfare la crescente domanda di carne e di prodotti lattiero-caseari provenienti dalle grandi città. L'Italia partecipò a tale processo di trasformazione e il presente numero monografico di OS, *Opificio della Storia* mira a cogliere il senso di tale cambiamento mettendo in evidenza una serie di casi di studio. Complessivamente i contributi che compongono il dossier *Bovini. Dall'Allevamento tradizionale alla zootecnica industriale* finiscono per comporre un quadro che consente di cogliere il passaggio da un allevamento tradizionale a un altro molto più attento all'incremento della produttività.

È vero che negli ultimi tempi la pratica intensiva dell'allevamento ha sollevato parecchie critiche in quanto accusata di essere una delle principali fonti di inquinamento e di consumo indiscriminato delle risorse naturali, a cominciare dall'acqua. Siamo in presenza, anche in un contesto di mutamento culturale, di influenti movimenti che propendono per un radicale ridimensionamento del consumo di carne. Nonostante attualmente ci sia una spiccata sensibilità verso l'impatto ecologico delle grandi aziende zootecniche, a metà del XIX secolo il quadro appariva radicalmente diverso. Allora il problema principale era quello del superamento dei vecchi e scarsamente produttivi sistemi di "tenuta delle bestie" attraverso la propagazione della cosiddetta zootecnia razionale. Processo

sostitutivo da collocare anzitutto in quelle aree del continente europeo più direttamente coinvolte nell'economia dell'allevamento stabulare.

Non a caso i saggi privilegiano quelle regioni dell'Europa occidentale contraddistinte dalla presenza di una solida base armentizia. L'Inghilterra, il nord della Penisola Iberica e l'area padana sono gli ambiti geografici indagati. Ovviamente rimangono fuori molte altre situazioni e ambiti geografici altrettanto interessanti da indagare, speriamo in prossimi numeri. Per il momento e considerando che da un punto di vista storiografico in Italia ancora la storia dell'allevamento, da tenere distinta da quella della pastorizia, appare meno esplorata, i contributi qui raccolti compongono una lettura d'insieme delle trasformazioni. Se i saggi di Álvaro Aragón Ruano e Luca Mocrelli fissano il quadro di piena maturità raggiunto dalla zootecnia precedente al XIX secolo, gli altri contributi forniscono degli specifici approfondimenti in quanto evidenziano gli elementi innovativi accaduti a partire dall'Ottocento: la selezione delle razze indagata da Luca Barducci a partire dal caso concreto dell'azienda dei principi Torlonia di San Mauro di Romagna (Rimini); il consolidamento di una letteratura scientifica esaminata da Omar Mazzotti e la costruzione di impianti e stalle parte integrante di un ricco e variegato patrimonio architettonico rurale, così come si desume dai saggi di Anna Gallo e Barbara Galli. Rivoluzione della zootecnia ottocentesca da cogliere pure sul versante dei fertilizzanti chimici presentati in questa sede da Luca Andreoni. Infatti con l'arrivo dei concimi chimici allo scadere del XIX secolo gli agricoltori finalmente potevano liberarsi dai limiti derivanti dal dover fare ricorso ai concimi organici. Una trasformazione delle sostanze rigeneratrici dei suoli che diede la possibilità alla zootecnia di rendersi autonoma dall'agricoltura. La concimazione dei campi smette così di essere vincolata alla produzione di sostanze organiche animali e l'industria zootecnica, anche grazie al contemporaneo arrivo dei mangimi industriali, diventa uno specifico settore dell'economia agricola. Dunque emerge un quadro sfaccettato relativo a uno dei capitoli più ricco di conseguenze della rivoluzione agraria avviata dopo il XIX secolo.

Le periferie. Da emergenza a risorsa strategica per la rivitalizzazione territoriale.

*The suburbs.
From emergency to a strategic territorial
resource for revitalization.*

PAOLA DE SALVO

Università degli Studi di Perugia

paola.desalvo@unipg.it

Il volume *Periferie Europee, Istituzioni sociali, politiche e luoghi* articolato nei due tomi, *Una prospettiva storica*, curato da Andrea Maria Locatelli, Claudio Besana e Nicola Martinelli e *Una prospettiva geografica*, curato da Paolo Molinari², torna certamente su un argomento classico quello delle periferie, tema particolarmente rilevante dell'indagine sociale che sottolinea come nell'attualità si vive sempre di più all'interno di un pianeta suburbano³. Lo studio delle periferie a livello globale fa emergere forme spaziali estremamente differenti tra loro. I sobborghi americani a esempio sono solo uno dei numerosi scenari di espansione territoriale urbana, in Brasile le periferie urbane rimangono abitate in larga misura soprattutto dai poveri, evitati dalle élite che preferiscono vivere più vicino al centro città. Nella maggior parte dei Paesi asiatici le comunità suburbane sono costituite da insediamenti ad alta densità collegati ai centri urbani da mezzi di trasporto pubblico. Anche nel contesto europeo le periferie sono realtà prossime, poco distanti o comunque collegate con i centri cittadini. Questa varietà si è anche tradotta in un diverso orientamento sugli studi sulle periferie. Nella sociologia statunitense si è soprattutto enfatizzata l'esperienza delle comunità locali in riferimento ai grandi temi della segregazione razziale, dell'aumento della povertà e del sostegno sociale³, diversamente altre ricerche hanno esteso le loro indagini alla *governance*, al mercato immobiliare, alle caratteristiche degli alloggi, alle infrastrutture, all'architettura e al design urbano⁴. L'attenzione della ricerca sulle periferie affronta così un insieme molto più esteso di questioni, che vanno oltre la vita sociale delle comunità locali. Questo più ampio campo di indagine è anche sicuramente esito della natura interdisciplinare che caratterizza lo studio delle periferie, ma anche della pervasività delle trasformazioni socio-spaziali in corso e delle sfide economiche e ambientali proprie dell'attuale società. Non esiste quindi una periferia, omogenea

e indistinta, quanto piuttosto una diversità di periferie, urbane e rurali, dei Paesi più sviluppati e di quelli in via di sviluppo che si traduce in quest'ultimo riferimento anche in una varietà terminologica, *favelas*, *shanty towns*, *barrios nuevos*, *bidonvilles*, baraccopoli, spesso ridotta al vocabolo: *slums*. Al di là delle diversità le periferie sono esito di delimitazioni socio-spaziali, che creano divisioni tra individui nello spazio producendo discontinuità, discriminazioni e disuguaglianze, ma anche sfide per la cittadinanza attraverso efficaci percorsi di rigenerazione per cercare di incidere positivamente sulla qualità dello spazio urbano e della vita dei suoi cittadini. Le periferie si connotano, quindi, come luogo di trasformazione umana in cui sperimentare particolari esperienze di partecipazione e di costruzione di un benessere collettivo attraverso il superamento della contrapposizione tra la dimensione spaziale e quella sociale. In quest'ottica si consolidano azioni di promozione della rigenerazione urbana attraverso interventi *place-based* capaci di intervenire sul tessuto socio-territoriale esistente.

Il volume - *Periferie Europee, Istituzioni sociali, politiche e luoghi* - articolato nei due tomi, come sopra evidenziato, raccoglie contributi di numerosi studiosi che restituiscono differenti punti di vista e riflessioni, a partire da diversi contesti disciplinari, in una prospettiva di integrazione di competenze e saperi. I differenti contributi, interessanti per la chiarezza espositiva e per le finalità divulgative, hanno sperimentato, infatti, il tentativo, riuscito, di utilizzare un linguaggio comune interdisciplinare per affrontare il tema delle periferie. La ricerca sulle periferie non prescinde da un approccio interdisciplinare. Sempre di più i sociologi lavorano spesso al fianco di geografi, *urban planner*, architetti, politologi e antropologi, e le loro prospettive sono fortemente influenzate, non solo dal punto di vista della ricerca accademica, ma anche nelle scelte operative.

I due tomi analizzano l'argomento delle periferie urbane attraverso un lavoro ricco e completo da un punto di vista metodologico: analisi storiche e territoriali, interviste, cartine urbane topografiche e un interessantissimo materiale fotografico. Emergono le periferie con le loro criticità e le loro potenzialità attraverso le rappresentazioni, le politiche dei governi locali e degli attori sociali ma anche le discriminazioni della società che hanno spesso mancato un riconoscimento degli spazi periferici.

Il lavoro ha il pregio di fare entrare il lettore in casi anche specifici, ma rimandando continuamente a temi e questioni più ampie: la rigenerazione urbana, la partecipazione, la dicotomia margini-centro, la questione abitativa, il disagio sociale. In questo senso traspare una riflessione scientifica interdisciplinare su aspetti di evidente attualità attraverso la presentazione di esperienze presenti e passate, narrate attraverso una chiave storica, geografica e territoriale. L'analisi, che viene proposta degli elementi materiali ed immateriali delle periferie così come delle loro trasformazioni e rappresentazioni, ha contribuito al dibattito su questi territori, sulle loro possibilità di sviluppo e di incidere sulle politiche urbane, cercando di offrire risposte alle grandi sfide della contemporaneità, che inevitabilmente si giocheranno anche in queste aree.

Il volume si presenta come una lettura critica del concetto di periferia, evidenziando una visione complessa che va oltre le visioni riduzionistiche che leggono queste aree solo come luogo problematico. Le narrazioni sulle periferie vengono, infatti, sempre di più situate all'interno di una riflessione relativa ai cambiamenti sociali, politici, ambientali ed economici, che stanno portando a riconoscere le periferie quali potenziali luoghi in cui sperimentare soluzioni ed innovazioni che conducono sulla via dell'emancipazione le modalità in cui "fare società" anche nelle aree più marginali delle città. Le periferie vengono così proposte come nuovi spazi di critica e sperimentazione sociale che cercano, anche attraverso pratiche di *governance* partecipata e inclusiva, di trovare risposte alle nuove tensioni economiche e sociali, reagendo, oltre il rancore, al disinvestimento politico e culturale che queste aree hanno subito nel tempo. Emerge la volontà trasformativa delle periferie e i diversi studiosi coinvolti nei loro contributi sono stati spinti dalla volontà di trovare efficaci percorsi di rinascita, rinnovamento delle persone delle comunità e dei luoghi di vita.

Il valore aggiunto del volume è quello di avere affrontato il tema delle periferie da un punto di vista teorico ed empirico, con riferimento anche alla sperimentazione in queste aree di nuove forme di socialità, che cercano di attribuire significato a spazi e a luoghi, di nuove politiche e processi che si narrano attraverso le scelte e l'agire

degli attori locali che determinano nuovi compromessi sociali e nuove traiettorie di crescita e sviluppo. Le riflessioni affrontate si collocano in una fase di revisione di paradigmi dove la dimensione urbana sta comunque diventando sempre più globale e sempre più importante nelle strategie del potere economico e politico territoriale⁵. Sebbene il mondo urbanizzato abbia un evidente potere attrattivo nei confronti della popolazione e delle attività economiche, il panorama urbano presenta una marcata eterogeneità fisica e sociale e il confine tra ciò che è urbano e ciò che non lo è sempre meno chiaro. Nel dibattito accademico, soprattutto all'interno della sociologia urbana, si sta configurando infine una messa in discussione delle tradizionali dicotomie tra cui centro vs. periferia a favore del riconoscimento di articolazioni più complesse di ciò che costituisce i fenomeni sociali a livello territoriale. Gli studi più recenti⁶ spingono a ridisegnare l'urbano in un'ottica nuova dove il concetto di periferia perde via via significato a favore di quello di policentrismo senza negare l'importanza di questi territori, ma ricollocandoli in una visione più ampia che lo stesso Nuvolati definisce "a geometria variabile".

PERIFERIE EUROPEE

Istituzioni sociali, politiche, luoghi

I Tomo

Una prospettiva storica

a cura di

Andrea Maria Locatelli, Claudio Besana,
Nicola Martinelli



1. Andrea Maria Locatelli, Claudio Besana e Nicola Martinelli, a cura di, *Periferie Europee, Istituzioni sociali, politiche e luoghi. Una prospettiva storica, I Tomo*, Franco Angeli Open Access, Milano 2022.

¹ Andrea Maria Locatelli, Claudio Besana e Nicola Martinelli, a cura di, *Periferie Europee, Istituzioni sociali, politiche e luoghi. Una prospettiva storica*, I Tomo, Franco Angeli Open Access, Milano 2022; Paolo Molinari, a cura di, *Periferie Europee, Istituzioni sociali, politiche e luoghi. Una prospettiva geografica*, II Tomo, Franco Angeli Open Access, Milano 2021, <https://series.francoangeli.it/index.php/oa/catalog/book/680> (ultima consultazione: 15 luglio 2022).

² Si veda Roger Keil, *Extended urbanization, "disjunct fragments" and global suburbanisms*, *Environment and Planning D*, in «Society and Space», n. 36, 2018, pp. 494-511.

³ Si veda Alexandra K. Murphy, *The suburban ghetto: the legacy of Herbert Cans in understanding the experience of poverty in recently impoverished American suburbs*, in «City & Community», n. 6, 2007, pp. 21-37.

⁴ Si veda in particolare Michele Bonino, Francesca Governa, Maria Paola Repellino, Angelo Sampieri, *The city after Chinese New Towns: spaces and imaginaries from contemporary urban China*, Birkhäuser, Zürich 2019.

⁵ Daniela Ciaffi, Silvia Crivello, Alfredo Mela, *Le città contemporanee*, Carocci, Roma 2020.

⁶ Si vedano in particolare i testi pubblicati da Giampaolo Nuvolati: *Forme e velocità del camminare: il passo, la mente e il cuore*, in *Culture della mobilità. Immaginazioni, rotture, riappropriazioni del movimento*, a cura di Giulio Iacoli, Davide Papotti, Giada Peterle e Lucia Quaquarelli, Ed. Franco Cesati, Firenze 2022, pp. 263-283; *Periferie. Dal gioco degli opposti all'arcipelago urbano*, in «Sociologia Urbana e Rurale», n. 127, 2022, pp. 27-38; *Qualità della vita e spazi interstiziali*, in *City school Bari. Per il governo della città complessa*, a cura di Gianfranco Dioguardi, Letizia Carrera e Francesco Maggiore, FrancoAngeli, Milano 2022, pp. 131-136. Si veda anche: Giampaolo Nuvolati, Monica Bernardi e Luca Bottini, a cura di, *Urbana 2021. La città riparte dopo lo shock*, Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, Milano 2022.

OS.

Opificio
della
Storia

Per contribuire ai numeri futuri della rivista con saggi e articoli si invita ad inviare un abstract della proposta, corredato di recapiti e di un breve profilo biografico, all'indirizzo e-mail resproretedistorici@gmail.com

La proposta di pubblicazione sarà valutata dal *Comitato di direzione* e dal *Comitato scientifico*.



Associazione di studi storici

RESpro

rete di storici per i paesaggi della produzione



Università
degli Studi
della Campania
Luigi Vanvitelli

Dipartimento di
Architettura e
Disegno Industriale
DADI